

## Criptovalute nel 2023: cosa fanno reti, banche private e cf autonomi. L'inchiesta di Citywire

LINK: <https://citywire.com/it/news/criptovalute-nel-2023-cosa-fanno-reti-banche-private-e-cf-autonomi-linchiesta-di-citywire/a2408231>



criptovalute 02 feb, 2023  
Criptovalute nel 2023: cosa fanno reti, banche private e cf autonomi. L'inchiesta di Citywire Dopo un 2022 'nero' in cui tanti si sono scottati con le criptovalute, il 2023 sembra essersi annunciato come l'anno della rivalsa, anche in Italia. E, questo, in virtù di due fattori: uno di mercato e uno normativo. Di Francesco Colamartino Dopo un 2022 'nero' in cui tanti si sono scottati con le criptovalute, il 2023 sembra essersi annunciato come l'anno della rivalsa, anche in Italia. E, questo, in virtù di due fattori: uno di mercato e uno normativo. P a r l a n d o d i mercato, il settore è particolarmente dipendente dal sentiment del mercato azionario statunitense. Il trend rialzista di breve ha accelerato in seguito agli ultimi dati sul Cpi americano, decisamente positivi. L'inflazione sembra, infatti, finalmente sotto controllo, il che significa che le manovre

della Fed stanno avendo successo. Molti analisti, p e r ò , r i m a n g o n o scettici sulla ripartenza delle criptovalute: con il fallimento di Ftx e la bancarotta dei vari protocolli a esso collegati, non pochi esperti reputano eccessiva la reazione del mercato delle ultime due settimane. A livello normativo, tornando all'Italia, la Legge di Bilancio per l'anno 2023 ha introdotto una nuova disciplina fiscale sulle cryptoattività. Viene, infatti, prevista la tassazione del 26% delle plusvalenze, se superiori, su base annua, a 2.000 euro, e l'applicazione dell'imposta di bollo in misura proporzionale all'ammontare detenuto. Per chi possiede già cryptoattività si prevede poi la possibilità di rivalutare il valore delle stesse pagando una tassazione agevolata (riducendo così le imposte che dovrà pagare nel momento della successiva v e n d i t a ) e l a regolarizzazione di quelle

non dichiarate nel quadro RW o sulle quali non sono stati assolti gli altri obblighi fiscali. 'La possibilità di regolarizzare sul piano fiscale gli investimenti in cryptoattività fatti in passato potrà rendere più semplice l'investimento della liquidità derivante dalla vendita di tali cryptoattività in prodotti o strumenti bancari o finanziari più tradizionali. Chi assiste i clienti, sia esso un family office, un private banker, un consulente finanziario o un professionista, è bene che conosca l'abecedario delle criptovalute per poter aiutare ed accompagnare il cliente dagli interlocutori più adeguati a rispondere alle loro richieste', ha spiegato l'Associazione Nazionale Consulenti Patrimoniali. Le crypto nei portafogli degli italiani Il fenomeno non può essere trascurato dal mondo delle reti di consulenza finanziaria e delle banche private, dal momento che a fine 2021 (stando agli ultimi dati di Banca d'Italia) il

2,2% delle famiglie italiane deteneva criptoattività. La quota di possessori è più elevata tra i nuclei abbienti: si passa dal 4,3% delle famiglie nel quartile più elevato della distribuzione del reddito a meno dell'1% di quelle nel secondo quartile. La diffusione di criptoattività è, inoltre, maggiore tra i più giovani: 5,7% delle famiglie in cui il soggetto rispondente ha meno di 45 anni, a fronte dello 0,2% della fascia più anziana. Guardando alle categorie lavorative, invece, la percentuale è più alta tra i liberi professionisti e gli altri lavoratori autonomi (6,7%). L'ammontare di criptoattività detenute dalle famiglie rimane, comunque, limitato: due terzi dei nuclei ha riportato di possederne fino a 5.000 euro, mentre solo l'11% ha dichiarato importi superiori a 30.000 euro. Le posizioni di banche private e reti Ad oggi le reti che sembrano essersi spinte un po' più in là nel mondo delle criptovalute sono Banca Generali e Azimut, ma in maniera diversa. Partendo dalla prima, Bg Conio è il servizio di Conio messo a disposizione da Banca Generali e dedicato al mondo dei bitcoin. Consente di effettuare compravendita di bitcoin, in totale autonomia, direttamente mediante il proprio conto corrente

attraverso l'app di mobile banking di Banca Generali. Non ammette, però, il trasferimento di bitcoin da e verso altri wallet, pertanto, al momento, tramite Bg Conio non è possibile effettuare pagamenti in bitcoin o acquistare strumenti finanziari pagando in bitcoin. Conio, inoltre, è partecipata dalla stessa Banca Generali e da Poste Italiane. A luglio dello scorso anno, Azimut ha acquisito una partecipazione del 20% in Diaman Partners, asset manager focalizzato su strategie quantitative e cryptoasset. La partnership societaria accompagna la scelta di Azimut Investments, società di gestione del gruppo Azimut in Lussemburgo, di nominare Diaman Partners gestore delegato di Az Raif II Digital Assets, fondo d'investimento alternativo aperto di diritto lussemburghese (anche per il retail), che ha come principale obiettivo quello di offrire un'esposizione indiretta al mercato delle criptovalute investendo in un basket diversificato di exchange traded products attraverso una gestione attiva. La società presieduta da Pietro Giuliani aveva già lanciato Azimut Token, il primo security token al mondo nell'asset management e, successivamente, Az Raif I

Digital Asset Opportunity, fondo di investimento alternativo di diritto lussemburghese, focalizzato su una strategia di venture capital nel fintech nel sud-est asiatico e in Europa, in co-gestione con Sbi, gestore giapponese tra i principali investitori al mondo nel settore, e Sygnum Bank, prima banca svizzera operante totalmente sulla blockchain. Sempre Azimut è stata lead investor nell'aumento di capitale da 16 milioni di euro di Young Platform, piattaforma fintech italiana che semplifica l'accesso al mondo delle criptovalute. Con Fineco, invece, il cliente non opera direttamente su criptovalute, ma su strumenti ad esse collegati e direttamente dal suo conto, senza alcun portafoglio secondario. A tal fine, la banca mette a disposizione Cfd che hanno come sottostante futures su bitcoin ed ethereum e opzioni knock out che hanno come sottostante i Cfd e i principali Etp (Exchange Traded Products) con sottostante o direttamente una criptovaluta (Etn) o strumenti collegati al mercato delle criptovalute (Etf). Con Cfd e knock out il cliente può operare al rialzo o al ribasso, sfruttando l'effetto leva e zero commissioni, solo spread.

La knock out, inoltre, permette di selezionare una barriera che rappresenta il prezzo di stop loss: pertanto, il rischio di perdite è limitato al premio pagato. Mentre con i Cfd si potrebbe perdere anche oltre il capitale investito. Con gli Etp, il cliente ha una vasta scelta di strumenti, negoziati sui principali mercati regolamentati, con commissioni a partire da 2,95 euro. Posizione attendista e, al contempo, possibilista è quella di Banca Aletti, la private bank del gruppo Banco Bpm. 'Non abbiamo sviluppato un sistema di wallet per far accedere direttamente i nostri clienti alle criptovalute, lavoriamo in una logica di acquisto indiretto su iniziativa del cliente (acquisto Etf o Etn)', spiega Roberto Arosio, head of investments & wealth management di Banca Aletti, 'abbiamo deciso di non offrire negli ultimi anni consulenza su un'offerta di criptovalute perché riteniamo che, pur essendo un mercato a tutti gli effetti, non ci sia sottostante una reale attività finanziaria per considerarla una commodity o una banca centrale per considerarla una valuta. Inoltre, la regolamentazione è ancora limitata, con rischi sia in ambito anti-riciclaggio, sia di eventi sistemici, sia di

sostenibilità'. 'Non è un giudizio sulla tecnologia, dove la logica di token su attività fisiche è sicuramente molto interessante, ma sui rischi per gli investitori connessi a un mercato non ancora sufficientemente regolamentato. Si stanno, comunque, facendo passi avanti: ad esempio sotto il profilo fiscale, con la nuova Legge di Bilancio c'è maggiore certezza. La nostra posizione, almeno in termini di accesso tramite wallet a questi strumenti, potrebbe cambiare in futuro con la progressiva maturazione del mercato, anche in relazione all'interesse e diffusione di questi strumenti tra la clientela', conclude Arosio. Intesa Sanpaolo e UniCredit, dal canto loro, hanno puntualizzato già in passato di non vietare o limitare gli investimenti in cryptoasset da parte dei clienti, ma di non includere questi strumenti nell'offerta ai clienti retail. I consulenti autonomi Il mondo della consulenza finanziaria autonoma in parte sembra procedere con cautela sulle criptovalute, in parte non ne vuole proprio sentir parlare. 'Come società di consulenza finanziaria indipendente abbiamo da sempre adottato un approccio molto cauto se non ostile al tema delle

criptovalute e della finanza cosiddetta decentrata, poiché alcune contraddizioni ci sembravano destinate a scoppiare come bolle fatte crescere a dismisura in questi anni, e un'eventuale regolamentazione e parificazione da parte dell'autorità italiane non ci faranno nel breve certamente cambiare idea', afferma Salvatore Gaziano, direttore investimenti di SoldiExpert, 'comprale solo se sei pronto a perdere tutti i tuoi soldi'. 'In questo quadro, nell'incapacità delle autorità di controllo di comprendere le conseguenze di diverse iniziative di fare proseliti, alcune banche e società di gestione hanno accarezzato il pelo a questo mercato, in grado di sedurre un pubblico giovane o novizio al mondo degli investimenti. Ma il crollo di Ftx, che non è stato certo il solo progetto a naufragare nel mondo delle crypto, ha fatto prendere coscienza che il 'laissez faire, laissez passer' non creava innovazione, ma tanta depredazione'. Per Piermattia Menon, senior financial analyst di Consultique, il fatto che le criptovalute stiano acquisendo la potenzialità di diventare veri e propri asset di investimento è un trend interessante, sostanzialmente guidato dall'evoluzione normativa. Infatti, non solo l'Italia ha

modificato la normativa sulla tassazione dei redditi per includere anche quelli derivanti dalle cryptoattività, ma anche l'Europa sta predisponendo un regolamento (MiCA, Market in Crypto-asset) che dovrebbe mettere in ordine la materia. 'Ovviamente tutti gli interventi sono positivi per creare un framework regolamentare al di fuori del quale è veramente difficile per dei consulenti (indipendenti o meno) consigliare questi investimenti, per ragioni di compliance alla normativa da una parte e per l'incertezza sulle tutele offerte agli investitori e sul trattamento fiscale dall'altra'. L'impianto proposto dal nuovo regolamento europeo (dovrebbe entrare in vigore nel 2024) consentirà a nuovi operatori dedicati di offrire servizi di investimento con oggetto le cryptoattività e anche a chi è autorizzato, ai sensi della Mifid, a poter operare su queste attività. Anche l'istituzione del registro italiano degli intermediari in cryptovalute è un elemento positivo per poter individuare i soggetti più affidabili. In quel momento dovrebbe entrare in vigore questo sistema parallelo, nel senso che potranno esserci soggetti autorizzati ai servizi di investimento per le sole cryptoattività,

mentre chi svolge i servizi di investimento tradizionali potrà svolgere quelli a cui è già autorizzato anche con riguardo alle crypto-attività. 'Rimane fermo, però, il fatto che, qualora una crypto-attività abbia le caratteristiche di uno strumento finanziario, ricade e continuerà a ricadere nel perimetro della Mifid. Questo poiché il regime parallelo sulle crypto-attività rimane comunque meno oneroso di quello Mifid e il rischio sarebbe che gli emittenti mascherino da cryptoattività degli strumenti tradizionali per avere meno obblighi. Stabilire, però, quali cryptoattività siano degli strumenti finanziari è tutt'altro che semplice, quindi dovrebbe essere predisposto un apposito registro'. 'Al momento l'approccio preferito da noi sulle cryptovalute è quello di consigliarle solamente a clienti con profilo di rischio molto elevato, che abbiano mostrato un personale interesse a questo tipo di investimenti e, comunque, in via preferenziale tramite investimento su strumenti finanziari (certificati o Etn) che ne replicano l'andamento, limitando l'investimento diretto a pochi casi selezionati. Questo proprio perché l'investimento diretto genera diversi problemi sul lato compliance e sul lato

della sicurezza'. Per Davide Merizzi, cfa di IoInvesto, 'la nuova normativa italiana per le cryptovalute sta creando un ambiente favorevole per le banche che vogliono detenere e gestire questi asset. Le banche potranno offrire servizi di custodia e trading di cryptovalute ai loro clienti, un passo importante verso una graduale adozione mainstream delle cryptovalute in Italia'. 'Ci sono, però, ancora alcuni aspetti della normativa da chiarire. In fase di definizione sono anche le caratteristiche degli smart contract e le implicazioni derivanti dall'utilizzo di queste soluzioni sotto il profilo giuridico, tecnico ed economico. A livello giurico, gli smart contract non sono ancora riconosciuti come forma valida di contratto. Dal punto di vista tecnico, bisogna porre l'attenzione sulla sicurezza: in quanto immutabili, una volta pubblicati sulla blockchain non possono essere modificati e un eventuale bug potrebbe compromettere la sicurezza dei dati in modo irreparabile. Infine l'aspetto economico: gli smart contract richiedono investimenti in tecnologie e competenze specialistiche e da non sottovalutare è la possibile influenza sulla stabilità dei mercati finanziari'.